

- (138) *La scheda comprovante la consecrazione di questa chiesa fatta nel 1419. del mese di giugno è stampata nel Cornaro T. VIII. p. 168. 169. ed è mss. nel Processo dell'archivio num. 8. Ivi è pure quanto riguarda il Tomasini. Nell' Olmo poi si nella storia latina, che nell' italiana tradotta avvi per esteso riportata la Lettera che il Tomasini dal Concilio di Costanza scrisse all'abate Michele esortandolo ad assumere il carattere sacerdotale; carattere peraltro che non assunse se non se nel 1418 dopo che il Tomasini era ritornato in patria.*
- (139) *Ciò tutto apparisce da' Registri del monastero veduti e citati dall' Olmo nel Libro IV della Storia italiana, e della latina, le cui parole son queste: Impensas quascumque veluti oeconomiae libri demonstrant, quae ab abate fiebant, e monasterii, non peculiari-bus pecuniis extitisse, illud indicio est quod sint scriptis singula accuratissime commen-data. Bis enim terv Ioanni erogata ab Oeonomo pecunia, ut et monachorum victui atque aedificiorum reparationi dicasset, deinde rem Oeonomo explanasse legi. Itaque religiosissimus abbas sacras vestes, quae dissutae erant, saepius renovari jubet. Argen-tea quoque Pyxis ss. Eucharistiae servandae, tum sacri e membranarum libri majores quos perquam eleganter conscribi compararique pro ecclesiae commodo demandavit, fuere egregium piissimi antistitis opus. Missale inter caeteros auro exornatum 24 aureis emit... Nosocomium quoque inter insulam construi iussit, quod ea insulae regione ponebatur, quae s. Marci forum respicit, Claustrum meliorem partem obtinens. Nunc penitus solo aequatum est cum ad annum 1611. perduraverit.*
- (140) *L'Olmo nel detto Libro IV latino prosiegue: Patavii quo in loco diu commoratus est ingentem librorum supellectilem parasse, quibus plurimum delectabatur atque assidue utebatur, accepi. Sane optimum juvenem rerum in primis scientiae, quo aliis, tutius praesideret, incubuisse deprehendi. Interim vicario, qui monachos regeret, usus est... Vedi anche il Cornaro T. VIII. p. 169.*
- (141) *Di Lodovico Barbo vedi nel Cornaro più notizie ne' siti che appariscono dall' Indice T. XV. p. 141. 142., inoltre vedi quanto ne scrisse il padre Giovanni degli Agostini nel vol. 2. degli Scrittori Veneziani.*
- (142) *Sotto quest' epoca si fu memoria di una delle più antiche proibizioni di strepitare, o incomodare in qualsiasi modo dinanzi a' monasteri: 1429 proclamatio ex mandato illmae dominationis ne de caetero audeant ludum facere tripudiare aut similia super territorium nostrae insulae sub poena duc. 25. Di queste proibizioni ho in quest' Opera recati esempi anche scolpiti in pietra, ma tutti di epoca posteriore.*
- (143) *Il Valle nel capo 46 parla a lungo tanto della riforma 1411, quanto di questa 1429 procurate ambedue dall' ab. Michele, notandone gli Statuti e citando i mss. dell' Olmo nel Tomo 2. fol. 556, e fol. 586. Egli osserva poi essere falso quanto asserisce il cano-nico Lonigo il quale in una sua allegazione fatta al Doge nel tempo dell' ab. Aloise Squadron (che fu dal 1641 al 1646 e dal 1651 al 1654.) intorno alla dipendenza del-la chiesa di s. Georgio Maggiore dal solo serenissimo Dominio e intorno alla totale immunità sua dalla chiesa Romana, ha detto che per aver promosso questa Riforma 1429. l' ab. Giandomenico Michele fu scacciato dal monastero (fuit exulatus), mentre tale notizia non trovasi nè nel Compendio della Storia del monastero inserito nel capo 4. del Valle, nè nei manuscritti del Cenobio. Dell' ab. Giandomenico Michele vedi an-che nell' Indice del Cornaro p. 257. E del monaco Teofilo Michele pur Veneziano par-la l' Armellini T. 2. p. 196, dicendo che scrisse: Epistola super obitu et mirandis vir-tutibus patris et domini Bartholomaei praesbiteri (questo Bartolomeo fu canonico roma-no della famiglia Colonna).*
- (144) *Intorno a questo avvenimento, ecco quanto il Moreni dice a pag. 271 del Viaggio per l'alta Italia del ser.^o principe di Toscana poi Granduca Cosimo III descritto da Filippo Pizzichi. Firenze. Magheri. 1828. 8. » Qui mi richiama alla memoria il celebre Cro-cifisso di legno, ch' è in essa chiesa (di s. Georgio Maggiore di Venezia) su di un » altare, il quale da alcuni scrittori veneti vuolsi sia quello fatto dal nostro Filippo di » ser Brunellesco. Di esso così scrive il Borghini a p. 254. del suo Riposo: Donatello » avendo finito un Crocifisso di legno che oggidì si vede in s. Croce (di Firenze) glie-*